

## Intervista

Antonio Hodgers perora la causa dei trasporti pubblici.

Pagine 6 e 7



## Manifestazione USS a Lugano

L'Unione sindacale ha dato appuntamento a tutte le organizzazioni progressiste nel «salotto buono» di Lugano.

Pagina 2



## Focus.sev

Tempo parziale alle FFS: dipendenti ultraflessibili.

Pagina 16

L'iniziativa dei Giovani socialisti in votazione il prossimo 24 novembre

# Qualcuno ha paura?

**Le FFS hanno preso ufficialmente posizione sull'iniziativa 1:12. La cosa sorprende, perché l'unico ad esserne toccato sarebbe il CEO Meyer, come sorprendono gli argomenti.**

Le FFS sostengono infatti in una loro informazione ai quadri che i salari vengono concordati con i partner sociali, dimenticandosi tuttavia che questi ultimi non hanno assolutamente niente da dire sui salari dei quadri. Secondariamente, riprendono l'argomento delle ingerenze dello Stato nelle questioni salariali. Per un'azienda di proprietà proprio dello Stato, è un'argomentazione per lo meno strana.

Il SEV sostiene per contro l'iniziativa 1:12, dato che gli eccessi salariali alimentano solo l'avidità di certi manager e vanno a scapito dell'equità salariale.

Una



**1:12**  
È ABBASTANZA

Dossier alle pagine 8, 9 e 10

## Trattative salariali: è ora di dare un segnale

I sindacati hanno inoltrato la loro richiesta per le trattative salariali con le FFS. Il punto principale riguarda l'evoluzione salariale di chi è ancora in carriera: dopo due anni in cui è stata messa a disposizione solo la percentuale minima, i sindacati richiedono di correggere la rotta, mettendo a disposizione l'1,3% della massa salariale, oltre ad uno 0,5% di aumento generalizzato.

a pagina 3

## FFS Cargo, consegnata la petizione

# 1322 firme contro il dumping



Le oltre 1300 firme raccolte esprimono la grande preoccupazione di un intero settore sempre più sotto pressione dalla liberalizzazione.

All'indomani dalla consegna delle peti-

zione contro il dumping salariale, a mezzo stampa FFS Cargo si lascia andare a mezze verità, che il SEV ha poi smascherato. Le firme sono state consegnate direttamente nelle mani del presidente del Consiglio di Stato da una folta delegazione di ferrovieri.

a pagina 5

## EDITORIALE

Nonostante i toni entusiastici adottati dall'azienda nell'ultimo numero della sua rivista per il personale «In viaggio», lavorare a tempo parziale alle FFS non è proprio una passeggiata. La realtà quotidiana «al fronte» appare diversa da quella idilliaca descritta dai responsabili del progetto e da altri dipendenti molto ben qualificati.

**«Un'ulteriore crepa nel già fragile rapporto tra le parti sociali».**

Vivian Bologna, redattore [contact.sev](http://contact.sev)

Le testimonianze raccolte da [contatto.sev](http://contatto.sev) sono molto più amare: oltre alle richieste di massima flessibilità, il personale di Micronic riceve i suoi turni solo con qualche settimana di anticipo, con le immaginabili conseguenze per la pianificazione della propria vita privata e familiare e deve prestare un numero esagerato di ore supplementari, la cui compensazione viene stabilita unilateralmente dal datore di lavoro.

La situazione non è migliore presso altre categorie, come per esempio nel personale treno, dove chi lavora a tempo parziale deve, in linea di massima, lavorare il medesimo numero di weekend dei colleghi a tempo pieno.

Leggere di come le cose vanno bene per i quadri a tempo parziale, suona come una provocazione, suscettibile di allargare un'ulteriore crepa nel già fragile rapporto tra le parti sociali.

## IN BREVE

## Le FFS provano occhiali anti laser

■ La Ruag ha sviluppato occhiali che proteggono dai raggi laser di diversi colori e lunghezze d'onda. Secondo le indicazioni della Ruag, sarebbero quindi efficaci anche contro i Pointer laser in commercio, mantenendo una permeabilità alla luce di oltre il 40% e distorcendo solo in misura minima i colori. Da noi interrogato, il portavoce FFS Christian Ginsig ha indicato che la divisione viaggiatori FFS intende testarne alcuni per verificarne il comfort, anche per i portatori di occhiali e la percezione dei colori dello



schermo ETCS. Le prime conclusioni dovrebbero poter essere tratte ad inizio 2014.

Nuova firma per *contact.sev*

■ Da questo numero, l'edizione romanda del nostro giornale porterà, oltre a quella di Henriette Schaffter, la firma di Vivian Bologna.

Vivian abita a Bienne, è sposato, ha 2 figli piccoli e uno



in arrivo. Di genitori italiani, è bilingue francese-italiano. Da ultimo era redattore del «Journal du Jura», dove era anche membro della commissione aziendale. A lui un caloroso benvenuto e gli auguri di molte soddisfazioni da parte della nostra redazione.

A Lugano una ventina di organizzazioni hanno manifestato contro tagli e intolleranza

# Valori non negoziabili

**La coesione sociale si basa su valori come rispetto, tolleranza, solidarietà, difesa dei diritti civili, sindacali e del servizio pubblico, messo in croce dai tagli.**

**Raoul Ghisletta** (VPOD) ha parlato di lavoro, ma anche della stampa leghista, contro cui si è scagliato senza peli sulla lingua. Ghisletta si è schierato contro i tagli sul personale dello Stato, sui sussidi di cassa malati e contro la vergognosa tassa sulla salute per gli anziani e invalidi a domicilio, 8 franchi al giorno: «No alle disdette dei contratti precari a Lugano. Sono questi i cibi indigesti preparati da tre cuochi ticinesi, che hanno le tre stelle nere dei peggiori ristoranti: questi cuochi sono Bignasca, Quadri e Cattaneo. Con le loro idee vogliono svuotare sempre più le casse dei Comuni e del Cantone e caricare la gente di costi. In Ticino bisogna finirla con la politica finanziaria neoliberista. Gridiamo vergogna ai padroni e ai borghesi! Vergogna! Per questo – ha tuonato Ghisletta – dobbiamo votare Sì ai salari minimi di 4000 franchi e Sì alla riduzione degli scarti eccessivi tra stipendi bassi ed elevati (iniziativa 1:12)». Dell'erosione dei diritti e dalla proliferazione di contratti con un salario troppo basso ha parlato anche il sindacalista **Enrico Borelli** (Unia): «Una vera vergogna, una situazione inaccettabile! Per Borelli, infatti, le responsabilità non sono da attribuire ai migranti, bensì «ad un padronato sempre più irresponsabile e privo di etica, e al potere politico che negli ultimi 20 anni ha costruito le condizioni quadro che hanno permesso di sviluppare questo scempio». Per il sindacalista la ricetta per uscire da questa situazione è «rafforzare i diritti di tutti i lavoratori per frenare la messa in concorrenza e le divisioni che fanno solo gli interessi dei padroni».



Per una società aperta e solidale.



Ivan Cozzaglio e Pietro Gianolli.

**Pietro Gianolli** (SEV) ha denunciato i pericoli che incombono sul trasporto pubblico a causa dei tagli annunciati dal Cantone. «È successo nel 2013, quando ha voluto imporre tagli lineari dell'1,8% sui sussidi senza ridurre le prestazioni. Scenario che si ripeterà nei prossimi anni. Oltre ai tagli – ha evidenziato Gianolli – si minacciano deregolamentazioni di prestazioni che si vogliono mettere a concorso esponendo le imprese a situazioni di concorrenza di cui conosciamo sin troppo bene le conseguenze: dumping salariale e sociale. Tutto ciò è frutto di una scellerata politica fiscale. E c'è chi ancora, come l'ex partizione, torna alla carica con sgravi fiscali».

A nome di Belticino **Giancarlo Nava** ha detto: «Rappresentiamo gruppi eterogenei composti da cittadine e cittadini di tutti i partiti e di tutte le estrazioni sociali. Amiamo il nostro Ticino e la gente che lo abita o



Raoul Ghisletta ha criticato i toni e contenuti della destra ticinese.

vi lavora, frontalieri e stranieri compresi. Vogliamo salvare quanto resta delle bellezze del nostro paese, lo vogliamo salvare dalla speculazione, dagli intralazzi e dalle privatizzazioni. Vogliamo un Ticino bello e accogliente, come quello che negli anni della dittatura di Pinochet ha accolto diverse famiglie di cileni, solidale verso chi ha più bisogno, rispettoso, creativo ed unito!»

**Gina La Mantia**, vice presidente del PS, ha esordito affermando: «Siamo qui, uniti, per contrastare i tagli sulle prestazioni sociali, e sui dipendenti. Chiediamo affitti accessibili a chi lavora e vive nel Cantone, assicurazioni sociali e servizi pubblici che permettano a tutti

i cittadini e le cittadine di farcela, anche quando sono in difficoltà. Siamo qui per rivendicare una politica attenta all'ambiente in cui viviamo e dove crescono e cresceranno i nostri figli e nipoti. Sono fiera di essere una donna della sinistra, sono orgogliosa di essere qui con voi. Con voi difendo i nostri valori comuni, che sono quelli della solidarietà, dell'unità e dell'uguaglianza. La xenofobia, il razzismo, il sessismo e il fascismo da noi non trovano e non troveranno alcun spazio, né oggi, né mai».

Richiesta salariale del SEV e della comunità di trattativa alle FFS

# Dare un segnale!

**0,5 percento di aumento generalizzato e un importo sufficiente per riconoscere gli avanzamenti salariali. È quanto hanno chiesto i sindacati alle FFS.**

Rispetto all'evoluzione salariale, vi sono due gruppi di interesse: chi ha ancora prospettive di avanzamento e chi invece è già al massimo del suo livello o ha una garanzia a seguito dell'introduzione di Toco. Con le richieste salariali per il 2014, la comunità di trattative chiede misure per entrambi i gruppi, pur mettendo l'accento su chi (in maggioranza giovani) è ancora in carriera. Lo ribadisce il vicepresidente SEV Manuel Avallone: «con i mezzi ridotti destinati negli ultimi due anni al sistema salariale, le FFS hanno mancato i loro stessi obiettivi di aumento salariale individuale. Adesso bisogna rimediare.»

Per il 2012 e il 2013, le FFS

hanno infatti destinato solo la quota minima dello 0,5 per cento della massa salariale agli aumenti individuali. In questo modo, invece dei 20 anni previsti dal CCL per passare dal minimo al massimo del proprio livello, ne occorrerebbero 32. Un valore che i sindacati, nella loro rivendicazione rivolta alle FFS, hanno definito irrealistico e per correggere il quale hanno chiesto di mettere a disposizione l'1,3 per cento della massa salariale. «Noi chiediamo una misura indispensabile per favorire la fedeltà all'azienda da parte di giovani qualificati, che altrimenti si indirizzerebbero presto verso altre aziende» ha precisato Avallone.

Oltre a ciò, la comunità di trattative, che riunisce SEV, VSLF, AQTP e Transfair, ha chiesto anche un aumento generalizzato dello 0,5 per cento: «secondo noi, è un segnale minimo, ma dovuto a tutti coloro che sono giunti al massimo della loro prospettiva salariale,

ma che si impegnano ogni giorno sul proprio posto di lavoro a favore delle ferrovie. Un segnale reso poi ancora più necessario dai problemi di immagine che hanno attualmente le ferrovie, per ricompattare i ranghi del proprio personale», ha spiegato Avallone. L'ultima richiesta presentata dai sindacati è di aumentare dell'1% le fasce salariali. Si tratta di una richiesta priva nell'immediato di conseguenze concrete sulla massa salariale, ma che darebbe a collaboratrici e collaboratori di lunga data una prospettiva di un aumento, seppur modesto, negli anni successivi.

Le trattative si svolgeranno nei mesi di novembre e dicembre.

Peter Moor

## Alberto Cherubini volta pagina



Alberto Cherubini, redattore di «Travail et Transport», dell'«Èvènement syndical» e poi di «contact.sev» e maratona a tempo perso, ha preso una bella rincorsa... ed è passato alla meritata pensione. A lui un grande grazie per la collaborazione e molte soddisfazioni nella sua nuova attività di casalingo e... maratona a tempo pieno.

## IL COLORE DEI SOLDI

FABRIZIO FAZIOLI

### Impopolarità al potere

*C'è bisogno di sondaggi per sapere se un Governo è impopolare quando la situazione economica non è buona, quando amministra una cura molto severa di austerità e commette qualche gaffe? Probabilmente no. Le cifre hanno la parvenza, ma solo quella, dell'oggettività.*

*I sondaggi esibiscono pure un'apparente rappresentatività dell'insieme della popolazione. Grazie alle inchieste in linea, l'impopolarità, che è il sostituto politicamente corretto di malcontento, finisce immediatamente sui giornali o sugli schermi TV.*

*Da circa un ventennio, l'impopolarità di politici e governanti è salita notevolmente. La domanda che segue a questo punto è se mai si possa governare con un tasso d'impopolarità così alto. Si potrebbe anche obiettare, e con qualche ragione, che è facile prendersela con i politici, bersaglio facilmente identificabile, al contrario di quel potere subdolo, nascosto, non facilmente decifrabile che è il potere dei soldi e della finanza. L'impopolarità può essere anche un pretesto per far pressione sui governi e per ottenere qualcosa che dai poteri occulti e inarrivabili non è possibile.*

*Non è altro che un giuoco di tira e molla a uso anche della stampa per orientare l'opinione pubblica in una direzione piuttosto che un'altra.*

*A volte ci si azzecca, la storia è piena di questi episodi, specie negli Stati Uniti, dove i sondaggi a tappeto hanno preso il via per eleggere presidenti e sfavorirne altri. Così come certe bugie pubbliche bellamente sostenute da inchieste apparentemente autentiche, che indirizzano il giudizio della gente verso il preconcepito più che verso la realtà dei fatti. Le armi di distruzione di massa sono diventate proverbiali, così come le informazioni abbellite che venivano dall'Afghanistan, o certe proiezioni elettorali interpretate ad arte.*

*È provato che queste deviazioni politiche hanno avuto il loro riscontro, a volte decisivo, come l'intervento armato in Iraq o il ritiro delle truppe da altri paesi agguerriti e ben attrezzati. In Europa queste azioni sono forse meno plateali, frastagliate da lingue, culture e obiettivi più ristretti e nazionali. Non per questo ne siamo immuni, anzi. Il potere è quasi per definizione impopolare, è l'unico baluardo al quale, pur inutilmente, ci si può sbattere contro.*



Giornata d'azione europea dei sindacati dei ferrovieri

# Per una ferrovia integrata!

Mercoledì 9 ottobre è stata la giornata d'azione dei sindacati europei dei ferrovieri che si oppongono al quarto pacchetto ferroviario dell'Unione europea. Esso prevede una serie di misure per la liberalizzazione completa delle ferrovie, trascurando rischi e inconvenienti di questo approccio. A questa giornata ha aderito anche il SEV, considerate le ripercussioni sul nostro paese delle decisioni dell'UE nel settore dei trasporti.

## La Svizzera dipende dalle decisioni di Bruxelles

Il SEV segue da tempo e con molta attenzione la politica dei trasporti dell'Unione europea, che è direttamente collegata a quella della Svizzera a seguito dell'accordo sui trasporti terrestri. «Da noi, constatiamo una certa smania di fare i primi della classe» ha rilevato il presidente del SEV Giorgio Tuti: «basta pensare al rapporto degli esperti sull'organizzazione dell'infrastruttura ferroviaria, attualmente al vaglio del Consiglio federale».

Nell'ambito di questa giornata

d'azione, organizzata dalla federazione europea dei lavoratori dei trasporti ETF, il SEV ha inviato una lettera ai membri della commissione dei trasporti del Parlamento europeo, in cui ha illustrato la posizione sulla politica europea dei trasporti presa in primavera dal proprio congresso.

## Evitare il dumping salariale

Nel testo di orientamento programmatico «Europa», approvato in presenza della consigliera federale Doris Leuthard, si precisa che: «L'ETF e il SEV vogliono impedire la liberalizzazione del traffico viaggiatori via ferrovia. Si impegnano contro la concorrenza in questo settore, poiché rischia di generare una penuria per l'utenza e di mettere in pericolo i posti di lavoro. Si alleano per evitare il dumping salariale e sociale, schierandosi chiaramente a favore del mantenimento degli standard sociali e della protezione dei lavoratori e delle lavoratrici in occasione dei bandi di concorso per le prestazioni di trasporti pubblici su strada e ferrovia».



Le posizioni del SEV sulla politica europea dei trasporti sono state definite lo scorso 24 maggio dal Congresso, in presenza della consigliera federale Doris Leuthard.

I sindacati dell'ETF attivi nei paesi dell'UE, dal canto loro si sono rivolti ai e alle parlamentari dell'UE inviando delle cartoline postali. Con il motto «Giù le mani dalle ferrovie europee!», l'ETF ha espresso chiaramente la propria posizione: «Con il quarto pacchetto ferroviario, la commissione europea apre alla totale liberalizzazione di tutti i servizi di trasporto viaggiatori via ferrovia per introdurre il medesimo modello frammentato in tutti gli

Stati membri. Nonostante l'esperienza maturata con la crisi finanziaria, la commissione si ostina a brandire i propri dogmi neoliberalisti per la ferrovia. E sostiene imperterrita che la liberalizzazione del mercato sia la soluzione miracolo, ignorando bellamente i danni già causati in questo settore dalla sedicente liberalizzazione».

## Una contraddizione flagrante

Giorgio Tuti evidenzia l'elementare contraddizione nella

posizione dell'UE: «Nel settore della ferrovia la Svizzera viene sempre indicata come modello e allo stesso tempo le medesime persone esigono una completa separazione tra esercizio e infrastruttura. Ma è proprio la ferrovia integrata – ossia esercizio e infrastruttura in una sola mano – ad essere l'elemento portante del modello di successo delle FFS».

SEV

Il convegno della gioventù SEV, svoltosi sul lago di Zurigo, ha esaminato diversi aspetti della crisi economica

# Inserire i giovani nel lavoro!

**Le premesse per questa edizione del convegno della gioventù non erano certo favorevoli, ma hanno finito per propiziare relazioni estremamente interessanti.**

Il programma originale prevedeva diversi interventi sulla situazione della gioventù nei rispettivi paesi. Alcuni forfait dell'ultima ora hanno obbligato l'organizzatore Jérôme Hayoz a rivedere tutto lo svolgimento. Beat Ringger, dell'organizzazione «pensieri in rete» ha quindi avuto spazio per spiegare compiutamente i retroscena dell'at-

tuale crisi e i gravi pericoli del crescente accentramento di risorse da parte dei manager.

## Disoccupazione giovanile allarmante!

Il convegno ha poi visto lo svolgimento di workshops per analizzare le conseguenze per i giovani della crisi economica in Francia, Spagna e Grecia, con particolare attenzione alla disoccupazione giovanile.

## La situazione in Austria

Il convegno ha visto la partecipazione di due rappresentanti del movimento giovanile del sindacato austriaco Vida. In Austria, l'8,6% dei giovani tra i 15

e i 24 anni sono alla ricerca di un lavoro. Questa cifra non tie-

ne conto di impiegati dai locali programmi dei servizi del mer-

cato del lavoro. Anche in Austria vige un sistema di formazione duale, scolastica e di apprendistato. Lo stato garantisce la possibilità di concludere una formazione professionale.

Mancando però i posti di apprendistato, sono state create possibilità di formazione extra-aziendale, finanziate dai servizi del mercato del lavoro. Per combattere il disimpegno delle aziende nei confronti della formazione professionale, i sindacati hanno proposto la creazione di un fondo alimentato da 1 per cento della massa salariale.



Mario Drapela e Christopher Badalec della gioventù Vida.

Il presidente del Consiglio di Stato scende in piazza per ricevere la delegazione di ferrovieri

# Le mezze verità di FFS Cargo

Le firme raccolte esprimono la grande preoccupazione di un intero settore sempre più sotto pressione dalla liberalizzazione.



**Le oltre 1300 firme a sostegno della petizione SI ai posti di lavoro qualificati in Ticino – NO al dumping salariale di FFS Cargo sono state consegnate al presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli.**

All'indomani dalla consegna delle petizioni contro il dumping salariale, a mezzo stampa FFS Cargo si lascia andare a mezze verità affermando di non aver lasciato a casa nessun macchinista (così titola la Regione sull'edizione del 16 ottobre). «Sostenendo di non aver potuto assumere più di 3 macchinisti (invece dei 19 promessi) a causa della perdita di due coppie di treni – esclama il sindacalista del SEV Angelo Stroppini – FFS Cargo non dice la verità. Due coppie in meno significa infatti al massimo 3 macchinisti in meno da assumere. Considerato che altri due nel frattempo hanno lasciato l'azienda, a conti fatti a fine anno non ci saranno abbastanza macchinisti per trainare i treni. La situazione è pertanto peggiore. Sostenere la tesi del pieno impiego, è un affronto a coloro che hanno firmato la petizione».

Rinfrescare la memoria è dunque buona cosa. Ad aprile 2013, BLS Cargo ha perso gran parte del suo traffico sull'asse del Gottardo. La DB Schenker Rail ha deciso di affidare i tra-



La consegna

sporti tra Germania e Italia a FFS Cargo. Per la prima volta in Svizzera, numerosi macchinisti, tra cui 5 ticinesi, restano senza lavoro. Perché? Perché FFS Cargo ha ripreso tutti i treni ma non il personale. Con la perdita di questo importante appalto, anche 4 collaboratori del personale di terra addetto ai controlli tecnici di frontiera hanno perso il lavoro. Grazie all'elaborazione di un piano sociale con BLS, il SEV ha limitato le conseguenze sul personale; non ha potuto tuttavia scongiurare i licenziamenti. FFS Cargo ha dunque assunto solo in minima parte il personale dell'azienda che ha perso l'appalto, mentre ha aumentato il personale nella sua filiale all'estero (FFS Cargo Italia). Si tratta di un raggiro: in futuro sempre più treni verranno trasportati da personale estero con condizioni salariali

della nazione di provenienza, in questo caso l'Italia. Evitando di assumere personale in Ticino, FFS Cargo sposa la pratica del dumping salariale. Da un'azienda controllata dalla Confederazione questo modo di agire è intollerabile. Perdono anche il loro impiego 13 collaboratori di FFS Cargo addetti alla sicurezza dei treni merci alla stazione di Bellinzona S. Paolo: il loro lavoro verrà infatti svolto in Italia da collaboratori italiani di SBB Cargo Italia, filiale di FFS Cargo. FFS Cargo non elimina in Ticino solo posti di lavoro, ma anche importanti compiti per la sicurezza del traffico ferroviario. Da sottolineare infatti come questi collaboratori nel corso degli anni, hanno rilevato tutta una serie di anomalie, anche rilevanti, per ciò che attiene la sicurezza ferroviaria. Il loro mantenimento, se non addirittura



Giuseppe Lupica

Marco Belloli

tura un potenziamento, sarebbe pertanto pienamente giustificato. «Il consigliere di Stato Paolo Beltraminelli – sottolinea Stroppini – ha ascoltato le nostre ragioni e preso atto delle rivendicazioni contenute nella petizione».

Il quadro appena illustrato è lo specchio dei danni creati dalla liberalizzazione, che il SEV ha denunciato da tempo. E che continuerà a combattere perché la liberalizzazione è foriera di evidenti rischi di dumping salariale e sociale. «Nel caso

specifico – conclude Stroppini – i manager si sono soffiati i treni e a farne le spese sono stati i macchinisti licenziati. Mentre la ferrovia non guadagna una tonnellata in più». Nonostante l'esperienza maturata in questo campo, molti politici si ostinano a brandire i propri dogmi neoliberalisti senza curarsi delle conseguenze. Oggi sono cadute le prime vittime e in assenza di chiare misure di contrasto ve ne saranno purtroppo altre.

Françoise Gehring

Antonio Hodgers, consigliere nazionale dei Verdi, è membro della Commissione trasporti e telecomunicazioni



## «Non indebolire le linee regionali»

**Il consigliere nazionale dei Verdi non vede di buon occhio le misure di risparmio promosse dall'Ufficio federale dei trasporti. Ci spiega perché il suo partito ha lanciato a Ginevra l'iniziativa cantonale «Per trasporti pubblici più veloci» e perché si oppone a livello nazionale agli aumenti dei prezzi nel settore dei trasporti pubblici.**

■ **contatto.sev:** Con l'iniziativa cantonale «Per trasporti pubblici più veloci» chiedete che sulle strade di Ginevra venga data la priorità al trasporto pubblico. Concretamente quali misure proponete per raggiungere questo obiettivo, che a Ginevra sembra una chimera?

**Antonio Hodgers:** Noi chiediamo semplicemente che Ginevra segua l'esempio di Zurigo, Berna e Basilea, dove il tra-

sporto pubblico gode di un sistema semaforico preferenziale e corsie proprie. È assurdo investire nel trasporto pubblico se poi essi rimangono bloccati in ingorghi di automobili.

■ **Il collegamento ferroviario CEVA, che sarà operativo nel 2017, risolverà almeno in parte i problemi di traffico che affliggono Ginevra?**

Sì, ma solo in parte. Lungo le frontiere del canton Ginevra,

attualmente i movimenti quotidiani si aggirano attorno ai

550 mila. Il CEVA sarà in grado di assorbire fino a 6 mila passeggeri l'ora, ossia l'equivalente di 80 mila veicoli al gior-

no. È già qualcosa, ma nella regione di Ginevra occorre un ul-

teriore sviluppo della ferrovia regionale, compreso il rafforzamento della linea Mandement e la costruzione della Raquette (che si trova nella zona delle Nazioni Unite).

**«Chiediamo semplicemente che Ginevra segua l'esempio di Zurigo, Berna e Basilea, dove il trasporto pubblico gode di un sistema semaforico preferenziale e corsie proprie».**

Invece quando sono carenti, come in Francia, la percentuale degli utenti scende al 5%. Occorre pertanto sviluppare la ferrovia regionale in tutto l'agglomerato ginevrino: una misura che deve essere abbinata ad una buona politica di P+R.

■ **Mentre i bisogni del traffico regionale aumentano dappertutto in Svizzera, l'Ufficio federale dei trasporti ha chiesto al traffico regionale di risparmiare 2,5% nel 2014 e 1% supplementare nel 2015. Come giudica queste misure di risparmio?**

La Svizzera è riuscita a sviluppare una delle migliori reti ferroviarie al mondo grazie alle sue linee di rete regionali ferroviarie. Indebolirle significa indebolire l'intera rete.

■ **Quali sono i principali grandi dossier su cui si sta lavo-**

**«Quando i mezzi pubblici sono numerosi ed efficaci come sulla rete ferroviaria tra Ginevra e Vaud, la percentuale dei pendolari che ne fa uso è del 30%. Invece quando sono carenti, come in Francia, la percentuale degli utenti scende al 5%».**

**ad utilizzare i mezzi pubblici?**

Quando i mezzi pubblici sono numerosi ed efficaci come sulla rete ferroviaria tra Ginevra e Vaud, la percentuale dei pendolari che ne fa uso è del 30%.

**rando all'interno della commissione per i trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale?**

Abbiamo appena concluso il progetto FAIF (Finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura

### Da Buenos Aires a Ginevra

**Antonio Hodgers** è nato il 7 febbraio 1976 a Buenos Aires. I suoi genitori erano degli oppositori alla dittatura militare. Suo padre Hector Hodgers, professore di economia, è stato torturato e ucciso dalla giunta del generale Videla. Sua madre Silvia, danzatrice, è fuggita dall'Argentina per stabilirsi in Svizzera nel 1982 con il figlio Antonio e la figlia Violeta. Dopo la maturità scientifica ottenuta al liceo Rousseau di Ginevra, Antonio Hodgers si è

laureato presso il prestigioso *Institut Universitaire des Hautes Etudes Internationales*. Dopo aver presieduto il Parlamento dei giovani a Meyrin (GE), è stato eletto nel 1997, all'età di 21 anni, nel Gran Consiglio di Ginevra. Dieci anni più tardi, è entrato a far parte del Consiglio nazionale. È membro della commissione per i trasporti e delle telecomunicazioni e presiede il gruppo parlamentare dei Verdi. È candidato al Consiglio di Stato di Ginevra; il secondo turno

si terrà il 10 novembre. Il 1° agosto 2012 Antonio Hodgers è stato invitato a tenere un discorso sul Grütli. Antonio Hodgers e sua moglie Sophie Balbo sono coautori del libro «*Fils, biographies de Silvia et Antonio Hodgers*» che racconta la vita di sua madre Silvia, la sua lotta contro la dittatura argentina dal suo esilio in Svizzera. Il volume è stato pubblicato la scorsa estate presso le «Editions de l'Aire».

AC

BIO

ra ferroviaria che sarà sottoposto in votazione il prossimo 9 febbraio 2014. Attualmente ci stiamo occupando delle questioni del canone per la televisione e la radio pubblica. È un settore sottoposto ad enormi cambiamenti a causa dell'evoluzione tecnologica.

■ **In un recente intervento in Consiglio nazionale ha criticato gli aumenti tariffari nei trasporti pubblici. Per quali ragioni?**

Da due decenni il prezzo del trasporto pubblico sta crescendo più velocemente rispetto

trasporti pubblici. Spostarmi in treno a Berna è sempre un piacere. Del resto le FFS, in particolare, rappresentano una delle principali istituzioni svizzere in cui gli abitanti si identificano.

■ **Il 1° agosto 2012 sul praticello del Grütli ha tenuto un discorso che ha destato una forte impressione. Qual era il messaggio che voleva trasmettere?**

L'identità svizzera e la storia del nostro Paese non sono fatte solo di chiusura. Al contrario: sono ben presenti lo spiri-

«*L'identità svizzera e la storia del nostro Paese non sono fatte solo di chiusura, ma al contrario: sono ben presenti lo spirito di innovazione, di coraggio e di incontro con gli altri*».

all'automobile. Si tratta di uno svantaggio rispetto all'obiettivo di trasferimento modale che si è prefissato la Confederazione. I Verdi non vogliono aumentare il prezzo dei treni, tram e autobus, fintanto che non sarà adeguato quello dell'automobile.

■ **Lei è un affezionato del trasporto pubblico?**

Assolutamente! Non ho un'auto, quindi mi sposto combinando l'uso della bicicletta e dei

to di innovazione, di coraggio e di incontro con gli altri. Per me è stato un immenso onore essere il primo svizzero di origine estera della storia del nostro Paese a pronunciare il discorso ufficiale di Grütli. È un riconoscimento per il terzo della popolazione della Svizzera che è anche di origine straniera.

Alberto Cherubini

### Dal discorso d'Antonio Hodgers al Grütli

«Nel 19° secolo, le difficili condizioni economiche in Svizzera hanno spinto migliaia di giovani a tentare la fortuna all'estero, soprattutto nel Nord e nel Sud America, e diventare così migranti economici. E sì: prima di diventare un paese di immigrazione, la Svizzera era un paese di emigrazione. I giovani svizzeri del 19° secolo erano i giovani arabi nel 2012: vanno all'estero per trovare una vita migliore. Mi sembra che le esigenze e le aspirazioni dei giovani sono cambiate poco in un secolo. La gioventù ha soprattutto sete di scoperta! La scoperta di altre culture, sia attraverso i viaggi o, qui in Svizzera, attraverso la musica, i libri, i film e la cucina di altri paesi oppure anche di incontri con tante

persone provenienti da altre parti e che vivono in Svizzera. Le nostre culture, le nostre lingue, le nostre industrie, i nostri colleghi, la nostra conoscenza e spesso le nostre famiglie, sono quasi sempre legati a una cultura straniera. Il nostro Paese è stato costruito intrecciando cantoni di diverse lingue e religioni in base a uno spirito di tolleranza, anche e nonostante alcuni momenti difficili. Ciò che rende la Svizzera unica, la quintessenza della nostra identità, è la nostra capacità di vivere insieme rispettando le nostre differenze. Questo è il segreto del nostro successo, sono i valori che dobbiamo proteggere. Ecco l'identità nazionale su cui dobbiamo basare il nostro futuro».



Il prossimo 24 novembre voteremo sull'iniziativa «1:12 – per salari equi»

«Non è ammissibile che il direttore di un'azienda come le FFS, che appartengono pur sempre allo stato guadagni molto di più di un Consigliere federale\*»

Werner Schwarzer, presidente centrale TS

\* un Consigliere federale guadagna 450'000 franchi l'anno



# 1:12 contro gli abusi e per una più equa distribuzione dei redditi

Lo scorso 3 marzo, il popolo svizzero ha accettato con una larga maggioranza del 68%, anche grazie al sostegno dei sindacati, l'iniziativa popolare di Thomas Minder, che rende più difficile riconoscere ai manager salari spropositati, sottoponendoli al controllo degli azionisti. Queste retribuzioni non sono tuttavia escluse. È quanto invece propone l'iniziativa 1:12, promossa dai giovani socialisti, sostenuti dai sindacati, che limita lo stipendio mensile dei manager all'importo che il/la dipendente meno pagato/a della stessa azienda riceve in un anno.

Negli ultimi trent'anni, i salari dei manager sono letteralmente esplosi. Nel 1984, i dirigenti delle principali aziende svizzere guadagnavano al massimo sei volte quanto il salariato medio. Nel 1998, questo rapporto aveva raggiunto le 13 e nel 2011 43 volte, come documenta una ricerca svolta dall'Unione sindacale svizzera. Nei decenni di crescita tra la seconda guerra mondiale e gli anni 80, l'economia svizzera sembrava aver adottato una regola non scritta di moderazione degli stipendi dei dirigenti, che ha poi però lasciato il posto ad una crescente cultura del «self-service». E i manager hanno continuato a ritagliarsi salari milionari nonostante le recenti crisi economiche e finanziarie e le loro ripercussio-

ni negative sugli utili delle rispettive aziende. Uno studio sul divario salariale presentato lo scorso giugno dal sindacato Unia dimostra che lo stesso ha continuato ad ampliarsi anche nel 2011 e nel 2012, passando da un rapporto di 1:120 addirittura a 1:135. I due autori dello studio documentano che il salario medio dei topmanager di 41 ditte è passato da 6,5 a 7,4 milioni, con un aumento del 13,5%, mentre i salari più bassi sono aumentati solo di circa lo 0,7%, attestandosi a 54'038 franchi. I divari maggiori sono stati accertati presso Novartis, con un rapporto di 1:222 e uno stipendio massimo di 13,2 milioni, Roche con 1:215 e un massimo di 12,5 milioni e

Credit Suisse con 1:209 e stipendi massimi di 10,6 milioni.

## I limiti del libero mercato per gli stipendi massimi

Numerose imprese hanno aumentato i loro stipendi massimi nonostante il calo del proprio utile. Secondo gli autori dello studio di Unia, ciò dimostra come gli stipendi massimi non abbiano un legame diretto con il risultato aziendale, né con le prestazioni dei dirigenti: «il mercato del lavoro per le posizioni al vertice funziona in base a regole diverse, che non sono sottoposte all'esame delle prestazioni. Queste posizio-

ni sono attribuite ad una cerchia di candidati numericamente molto ristretta, che si attribuisce poi stipendi e bonus milionari, dettati anche da un'attività di rete e da una mentalità «di cordata» che, nelle teorie economiche, vengono definite «Rent-Seeking», ossia la ricerca di un reddito indipendente dalla prestazione. I redditi di queste persone non vengono quindi determinati in base al loro contributo al benessere comune, ma solo in base al potere della loro posizione in seno all'azienda. In altre parole, i salari dei Topmanager non vengono stabiliti secondo le regole del libero mercato, in quanto questi dirigenti sfruttano il loro potere e le loro relazioni per arricchirsi.

## Ritorno alla tipica modestia svizzera

Gli autori dello studio chiedono pertanto allo stato di intervenire per correggere queste lacune del mercato. In questo senso, la regola dell'1:12 risulterebbe un rimpiazzo di quella non scritta in vigore sino al 1980 e da allora viepiù bistrattata, basata sulla moderazione nella definizione degli stipendi dei Manager. Regola che ha contraddistinto anche il suc-

cesso del modello economico elvetico.

## Salari minimi e massimi sono collegati

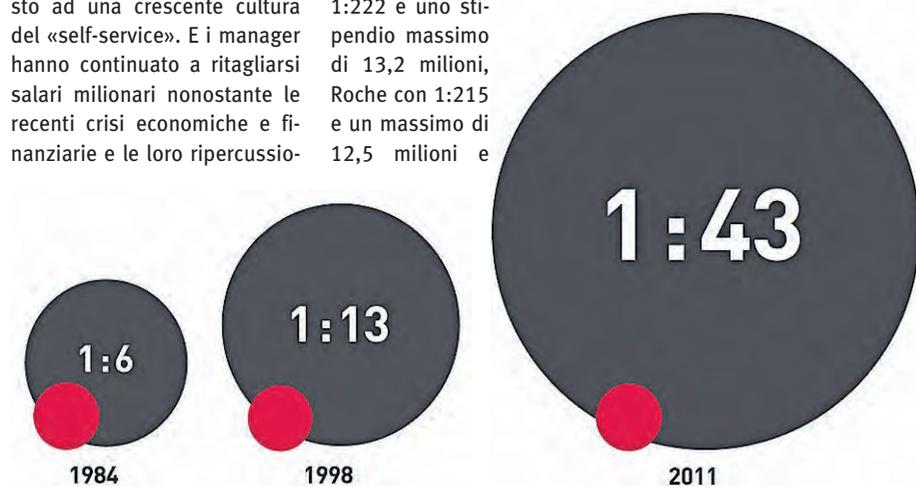
Lo studio di Unia evidenzia anche il legame tra gli stipendi minimi e quelli massimi di un'azienda, dato che entrambi fanno parte della stessa massa salariale. Questo legame viene spesso contestato da chi tenta di liquidare l'argomento facendone una questione d'invidia. «La realtà è molto semplice: se

## «Dobbiamo porre un limite

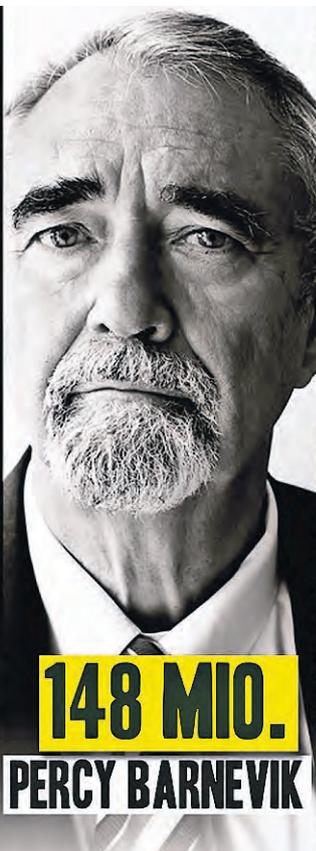
■ **contatto.sev:** in Svizzera vi sono 4400 stipendi oltre i 664'000 franchi. Abbiamo davvero bisogno di un limite massimo? Non basterebbe definire un salario minimo?

**Paul Rechsteiner:** i sindacati devono battersi per buoni contratti collettivi e per salari minimi che evitino continue pressioni al ribasso. In questo modo, possiamo tutelare anche i salari medi ed è per questo che abbiamo lanciato l'iniziativa sui salari minimi.

Negli ultimi anni abbiamo però assistito ad una vera e propria esplosione degli stipendi massi-



Nel 1984, i dirigenti delle principali aziende svizzere guadagnavano al massimo sei volte quanto il salariato medio. Nel 1998, questo rapporto aveva raggiunto le 13 e nel 2011 43 volte. Fonte: SGB.



**12,5 MIO.**  
**MARIO CORTI**

**148 MIO.**  
**PERCY BARNEVIK**

**44 MIO.**  
**DANIEL VASELLA**

**26,6 MIO.**  
**MARCEL OSPEL**

**70,9 MIO.**  
**BRADY DOUGAN**

Con l'accordo degli azionisti, simili salari continueranno ad essere possibili, nonostante l'approvazione dell'iniziativa Minder (vedi *contatto.sev.* 3/2013).

un gruppo si attribuisce più di quanto gli spetta, ciò va inevitabilmente a scapito degli altri gruppi. Se non vi fosse questo Rent-Seeking dei Topmanager, si potrebbero versare stipendi più elevati agli altri dipendenti, a condizione che si presti la necessaria attenzione a destinare questi importi ai salari medi e inferiori e non destinarli agli azionisti.»

**Ripartire verso il basso la massa salariale**

Lo studio sottolinea anche l'importanza delle somme destinate a questi salari elevati. Si tratta di «somme notevoli, che potrebbero essere ripartite in modo molto più equo». Presso le 41 aziende esaminate, l'applicazione della regola dell'1:12 genererebbe un'eccedenza di 150 milioni di franchi a disposizione per gli altri stipendi.

Presso Valora, per esempio, la riduzione delle retribuzioni dei cinque membri della direzione

da 3,94 a 2,88 milioni (per uno stipendio medio che comunque supererebbe il mezzo milione all'anno) equivarrebbe a una volta e mezza l'importo necessario per portare lo stipendio minimo di 600 collaboratori (sui 6000 totali) dagli attuali 3900 ai 4000 franchi richiesti dall'iniziativa sui salari minimi. Oltre a porre un freno a questi stipendi esorbitanti, l'iniziativa 1:12 intende anche contribuire ad una più equa ripartizione degli stipendi e, attraverso

questa, al rilancio dell'economia grazie al rafforzamento dei consumi. I promotori sottolineano infatti come la quota dei consumi nei confronti degli stipendi sia molto più elevata presso gli stipendi inferiori che in quelli elevati. Questo avrebbe a sua volta ripercussioni positive sugli introiti determinati dall'IVA.

Dal canto loro, i manager non dovrebbero certo far la fame, potendo pur sempre disporre di uno stipendio dell'ordine di

quasi 600 000 franchi all'anno, in caso di uno stipendio minimo di poco superiore ai 4000 franchi. «Uno stipendio ancora nettamente superiore a quello di un Consigliere federale, di un medico o di un pilota. Professioni di indubbie, elevate responsabilità», precisano i promotori sul loro sito internet [1-12.ch](http://1-12.ch)

**Markus Fischer**

«e a questa avidità»



**Paul Rechsteiner, presidente USS e membro del comitato promotore dell'iniziativa.**

mi, che ha evidenziato la necessità di porre un limite all'avidità di questi manager. Non è ammissibile che buona parte di quanto viene prodotto debba andare nelle tasche di pochi. E poi, perché il CEO delle FFS deve guadagnare più del doppio di un Consigliere federale?

Tutto questo sistema accresce anche l'arroganza di questi manager nei confronti della stragrande maggioranza delle salariate e dei salariati.

Un SI a 1:12 darebbe un segnale importante contro questa tendenza, anche se la nostra priorità resta il salario minimo.

«I salari massimi non riguardano solo i massimi dirigenti»

■ **contatto.sev:** perché l'iniziativa chiede di contenere il divario dei salari e non di limitare i salari massimi?

**Tanja Walliser:** l'ultimo sondaggio dice che le opinioni sono in parità al 44% tra sostenitori e contrari. Adesso dobbiamo convincere gli indecisi che nessuno dovrebbe guadagnare in un mese più di quanti altri guadagnano in un anno. È per questo che abbiamo attaccato il divario salariale invece del salario massimo: vogliamo mettere in discussione il rapporto tra i salari e non una semplice cifra.



**Tanja Walliser, segretaria della gioventù socialista dal 2009 al 2011, promotrice e membro del comitato dell'iniziativa 1:12.**

I salari massimi non sono una questione che riguarda solo poche persone. Se permettiamo a questi pochi di ritagliarsi fette sempre più grosse della torta, ne resterà sempre meno per gli altri. È questa la realtà che vogliamo modificare. Vogliamo più giustizia e che tutti possano approfittare del benessere che hanno contribuito a creare in questo paese.



1:12: Il segretariato centrale SEV ha issato la sua bandiera

## 1:12 ANCHE PER LE FFS?

La posizione del SEV in vista della votazione del 28 novembre verrà decisa domani dal Comitato SEV. Abbiamo voluto conoscere l'opinione di due suoi membri.

■ **contatto.sev: l'anno scorso, Andreas Meyer ha guadagnato un milione e 35 mila franchi, pari a 26,4-volte lo stipendio minimo FFS di 39275 franchi (livello A, importo base). Con l'iniziativa 1:12, il suo stipendio sarebbe stato di «soli» 471 300 franchi. Un'evoluzione positiva?**

**Werner Schwarzer, presidente centrale TS:**

Certo. Non è ammissibile che



Werner Schwarzer

Hanspeter Eggenberger

il direttore di un'azienda che appartiene pur sempre allo stato guadagni molto di più di un Consigliere federale. E mi danno anche fastidio i bonus e i paracadute dorati offerti in ogni caso a questi manager, indipendentemente da prestazioni e obiettivi raggiunti. Il divario salariale va a scapito del ceto medio e compromette la pace sociale. Dovremmo invece alzare i salari minimi.

**Hanspeter Eggenberger, presidente centrale RPV:**

Secondo me, occorre un rapporto ragionevole con il salario minimo. Mi chiedo come dal punto di vista aziendale si possa giustificare un reddito 26 volte superiore. I manovristi sono ormai nella condizione di dover riflettere prima di spendere ogni franco del loro stipendio, nonostante se lo siano guadagnato con un lavoro fisicamente molto duro, svolto in ogni orario e con ogni tempo. I tagli del personale hanno solo portato maggior pressione, senza aumentare il salario. Penso che un rapporto di 1:12 sarebbe adeguato. **Fi**

## Gli argomenti dei contrari all'iniziativa 1:12 e le repliche dei promotori

### Posti di lavoro, introiti fiscali e AVS in pericolo?

**Dopo la chiara sconfitta patita con l'iniziativa Minder, contro 1:12 Economie Suisse schiera in prima linea l'Unione delle Arti e dei mestieri USAM, nonostante le PMI non siano toccate dall'argomento.**

Chi si affida a Google per informarsi sull'iniziativa 1:12 trova come primo risultato la pagina [1-12-nein.ch](http://1-12-nein.ch), sulla quale campeggia il sorriso agreste del presidente UDC Toni Brunner che invita a diffidare di una «sinistra che chiede che lo Stato si immischi nella gestione delle imprese, interferendo sui salari». Considerato come «Le Temps» abbia indicato che i contari all'iniziativa dispongono per la loro campagna di un importo tra i 5 e gli 8 milioni di franchi, a fronte dei 720 000 raccolti dai promotori, vien da chiedersi quanto abbiano sborsato per issare la loro pagina in cima a quelle indicate dal celebre motore di ricerca. Il loro strapotere finanziario appare evidente anche dal numero di manifesti e di spot che

appaiono sulle strade e sulla rete con slogan del tipo «Ingenze statali nel salario? Esternalizzazione di impieghi? Più imposte e contributi AVS per tutti? Controllori statali? Evitiamo l'autogoal». Argomenti che vengono poi ripropinati in svariate salse e svariati luoghi...

#### Le repliche dei promotori

Alcuni argomenti potrebbero avere una certa presa e meritano pertanto una risposta puntuale.

■ Rischiamo di vedere aziende trasferirsi all'estero o rinunciare a venire in Svizzera?

*Lo studio di Unia sul divario salariale indica come le decisioni sulla sede di un'attività non siano mai monocausali, ma considerino tutta una serie di fattori. Sarebbe quindi molto poco razionale trasferire la sede di un'azienda ben impiantata solo per salvaguardare gli interessi particolari di una mezza dozzina di manager. Dal canto loro, i promotori ricordano come la minaccia della delocalizzazione di posti di lavoro sia già stata sbandierata in occasione dell'iniziativa Minder. L'economia svizzera deve invece il suo successo al fatto di di-*

*sporre di forze lavoro ben qualificate, di infrastrutture quasi perfette e di un'elevata qualità di vita.*

■ L'università di San Gallo ha elaborato su incarico dell'USAM diversi scenari, il peggiore dei quali prevede un calo sino a 2,5 miliardi dei contributi AVS, che rimarrebbero invece costanti a parità di somma salariale. La progressione della curva delle aliquote dell'imposta federale diretta porterebbe ad una sua diminuzione tra i 250 milioni e 1,6 miliardi. Il Consiglio federale, nella documentazione di voto, accenna a «elevate perdite» per le assicurazioni sociali, evitando però di quantificarle. Il consigliere federale Schneider-Ammann (PLR) ha parlato per conto suo di 600 milioni di perdita.

*L'associazione «Pensieri in rete» ha per contro calcolato che le conseguenze negative dell'iniziativa verrebbero in gran parte compensate dalle ricadute positive.*

■ L'iniziativa 1:12 si presta ad essere aggirata?

*Il Parlamento dovrà comunque elaborare una legge d'applicazione, nella quale potrà rendere perseguibili le delocalizza-*

*zioni. L'iniziativa parla di aziende, di cui fanno parte anche i pseudo indipendenti o «aziende di gestione» e non di personalità giuridiche predefinite. Infine, delocalizzare non è poi così semplice e redditizio come sembra.*

■ Occorrono ulteriori controlli dei salari?

*No. Salari minimi e massimi sono facilmente verificabili, per esempio presso la cassa di compensazione AVS e in caso di dubbio, si potrebbe per esempio far capo alle commissioni tripartite.*

■ 1:12 potrebbe minacciare il modello elvetico?

*Il successo della Svizzera non è certo merito di manager che brillano soprattutto per la loro avidità, ma di migliaia di persone che lavorano, spesso in piccole e medie imprese, con molto impegno e senza salari milionari. 1:12 ci eviterà invece gli scandali degli ultimi anni, favorendo l'integrazione della nostra nazione.*

**Fi**

#### Parere neutro

L'ufficio di ricerche congiunturali della SPF di Zurigo (KOF) ha elaborato i dati salariali 2010, rilevando come in circa 1200 aziende i Manager guadagnano oltre 12 volte. Nel 2008 erano state conteggiate circa 313 000 aziende per le quali, se la 1:12 fosse approvata, dovrebbe valere un limite massimo di 664 000 franchi. Oggi sono 4400 i dirigenti a guadagnare di più. Applicando l'iniziativa, verrebbero liberati circa 1,5 miliardi di franchi, ossia lo 0,5% della massa salariale globale della Svizzera. Il divario salariale medio nelle ditte svizzere è di 1:2,2 che viene superato soprattutto nei settori assicurativo, del commercio all'ingrosso, delle aziende di consulenza e della salute.

Anche considerando che la somma liberata dall'iniziativa non dovesse più essere a disposizione dell'AVS, il KOF calcola perdite per quest'ultima dell'ordine di 125 milioni. Non appare per contro possibile prevedere la reazione delle singole aziende a questa iniziativa, per cui ogni affermazione appare assolutamente speculativa. **sda**

## Commissione giovani SEV

# A tutto campo: dal cielo azzurro fin nel cuore della terra

Una visita nelle viscere, o quasi, della terra. Lo scorso 7 settembre i giovani del SEV hanno visitato il cantiere di Alptransit e si sono fatti una grande cultura. Il progetto è quasi ultimato e molto presto i treni potranno circolare sotto la galleria ferroviaria più lunga del mondo: 57 km. I treni potranno circolare a 200 km/h, mentre attualmente i treni di cantiere circolano ad una velocità di 80 km/h. Amburgo sarà più vicino a Milano, le distanze saranno raccorciate, mentre si apriranno nuove possibilità in termini di trasporto, lavoro, comunicazioni. La visita al cantiere di Alptransit si è svolta con un responsabile della sicurezza, Sal Ten, ex membro della Commissione giovani del SEV. C'è chi non ha resistito alla tentazione di prendere un souvenir: una pietra del tunnel.

I giovani del SEV sono tipette e tipetti tosti: grazie ad una serie di iniziative, cercando di curare e alimentare lo spirito di gruppo. E fanno anche attività spericolate, come il parapendio, nel canton Grigioni. Partiti da Zurigo alla volta di Fideris, nella regione di Prättigau/Davos, i giovani sono stati accolti



da qualche nuvola; ne hanno approfittato per un breve ristoro prima di iniziare l'istruzione su come maneggiare il parapendio. Capitolo primo: non fare pasticci con le corde. Se non si prepara il parapendio a regola d'arte – e succede molto spesso ai principianti – occorre ricominciare tutto da capo. Al momento dei preparativi di lancio, il sole ha fatto capolino dalle nuvole per non lasciarci più fino a sera. Clima e condizioni perfette per volare. Sulle alpi grigionesi si è fatto molto sul serio: altro che tandem per il battesimo dell'aria! I partecipanti hanno volato da soli fin dal primo volo, ma erano collegati in permanenza via radio con l'istruttore di volo. Certo il primo colpo d'ali non è stato precisamente un salto



nel vuoto: le prime prove consistevano nel lasciarsi trasportare dal vento a diversi metri

dal suolo. Poi via via il lancio da punti più ripidi per qualche brivido in più. Certo evitare le

piante le prime volte non è un gioco da ragazzi. E in ogni caso ci vuole coraggio. Nel corso dell'avventura qualche piccolo incidente e per il resto tanto buon umore. Volare nei cieli grigionesi non è roba da tutti i giorni. Un grazie speciale a Michi Nyffenegger, per l'eccellente organizzazione, e all'Air Grischia Center.

Note positive su tutt'altro fronte ma sempre restando sul pianeta giovani. Nel corso dell'estate scorsa Janine Truttmann (segretaria centrale ZPV) e Sabrina Tessmer (responsabile della Gioventù ZPV e del reclutamento), hanno animato a Bellinzona un'azione di ringraziamento rivolta al personale treno. Grazie all'aiuto del vicepresidente centrale Pascal Fiscalini, la giornata è stata un successo. Vi hanno preso parte anche alcuni macchinisti, il personale di Railfair e il personale addetto alla pulizia. Nonostante le approssimative conoscenze della lingua italiana di Janine e Sabrina, la comunicazione è comunque passata.

Sabrina Tessmer  
Matthias Ackermann  
(reportage sul parapendio)

## Giornata del manovrista: un poker d'assi



Il successo della giornata del manovrista fa ormai parte della tradizione. L'evento, organizzato dalla RPV Ticino domenica 22 settembre a Rovio, ha permesso ai presenti di trascorrere un bel pomeriggio tra colleghi e in famiglia. Perché i legami sindacali si tessono anche al di fuori del contesto professionale. Ospite della giornata, i dipendenti dell'AMSA. Tutti si sono leccati i baffi nel gustare una grigliata a cinque stelle... curata da un poker d'assi!

## IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3712 copie; totale: 45451; certificata il 21.11.2012.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031

357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Publicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione:  
7 novembre.  
Chiusura redazione:  
giovedì 31 ottobre alle 10.00.

## Colpi di diritto

## Arrendersi e dimissionare?

In una rubrica di diritto del lavoro, un lavoratore ha descritto le situazioni di stress sul proprio posto di lavoro.

Soffriva di insonnia e di conseguente sovraccarico sul lavoro, commetteva quindi più errori e accumulava ritardi sui termini. Il medico gli ha prescritto dei sonniferi e l'ha messo in malattia al 50% per tre settimane. Lui stava però riflettendo all'opportunità di dimissionare, per evitare di ammalarsi del tutto, o di essere licenziato a causa del calo delle sue prestazioni. Un'opzione che però la rubrica ha sconsigliato, per tutte le conseguenze che comportava: la messa in discussione del diritto allo stipendio durante la malattia, il mancato riconoscimento del periodo di protezione dal licenziamento secondo 336c CO e l'assoggettamento ad un periodo di carenza più lungo da parte della cassa disoccupazioni. Anche l'assistenza giuridica del SEV riceve spesso richieste simili, che a

volte giungono persino dopo che il collega ha rassegnato le dimissioni o firmato una convenzione d'uscita. Per rispetto della protezione dei dati o di accordi sulla discrezione, non citeremo stavolta un esempio concreto, ma ci limiteremo a dare alcune indicazioni di ordine generale. Il diritto svizzero privilegia in modo particolare la libertà di contrarre. Questa dà alla lavoratrice e al lavoratore la facoltà di disdire in ogni tempo, rispettando i termini, un rapporto di lavoro di durata indeterminata. Una volta disdetto, il rapporto di lavoro può essere ripreso solo con l'assenso del datore di lavoro. La stessa condizione si verifica dopo la firma di una convenzione di uscita. Trattandosi in questo caso di accordi in cui la lavoratrice o il lavoratore non disdice unilateralmente il proprio rapporto di lavoro e che in

genere prevedono una controprestazione, vi sono migliori possibilità di impugnare queste convenzioni o, per lo meno, di migliorarle a posteriori.

Quando l'assistenza giuridica SEV viene confrontata con casi di colleghi e colleghi che hanno sottoscritto le proprie dimissioni o convenzioni di uscita senza esserne convinti e di cui si sono pentiti, procede innanzitutto ad un'analisi approfondita di tutta la questione, compresi gli atti medici, rispettivamente gli atti personali. Questa analisi deve anche chiarire:

- se l'interessato/a è tutt'ora in cura medica e, se del caso, raccogliere la valutazione del medico curante;
- se l'interessato/a era in grado di intendere e agire al momento della firma del documento in questione;
- se è stato indotto/a a rinunciare a prestazioni imposte dalla legge;
- oppure a firmare una convenzione che porta vantaggi solo al datore di lavoro;
- se il datore di lavoro è venuto meno ai suoi doveri di informazione e di assistenza, permettendo che il o la collega firmasse le dimissioni o la

convenzione d'uscita a seguito di un errore;

- la firma sia stata ottenuta con pressioni illecite o minacce;
  - le difficoltà del o della collega non siano da mettere in relazione con intese sugli obiettivi o da aspettative troppo elevate;
  - se, per i dipendenti di FFS o FFS Cargo, non avrebbe dovuto essere aperto un periodo di due anni di diritto allo stipendio, rispettivamente se lo stesso non era in corso.
- Sulla base di questa analisi, il SEV, rispettivamente il suo legale, può intervenire per ottenere, preferibilmente, una soluzione extra-giudiziaria. In mancanza di un accordo e in casi gravi, è però possibile anche interporre un ricorso oppure una denuncia al tribunale competente. Anche in queste situazioni, è comunque senz'altro consigliabile stare ai primi danni, nel senso di consultare tempestivamente nei casi di pressioni sui posti di lavoro l'assistenza giuridica del SEV o una persona di fiducia, evitando di reagire d'impulso.

Assistenza giuridica SEV

## 100 anni del Parkhotel Brenscino in un libro

OLTRE CENT'ANNI  
DI ACCOGLIENZA

Studi sul turismo a Brissago



Venerdì 13 settembre, al Parkhotel Brenscino vi era la folla delle grandi occasioni per la presentazione del libro «Oltre cent'anni di accoglienza – Studi sul turismo a Brissago» scritto da Orlando Nosetti, professore di economia all'Università della Svizzera italiana. La realizzazione di quest'opera è stata energicamente sostenuta dal Parkhotel Brenscino, il cui direttore Martin Faez teneva a sottolineare

in questo modo il centenario di vita della struttura. Il libro consacra così un intero capitolo alla storia del Brenscino, corredato da interessanti documenti d'epoca. L'autore sottolinea come in questo secolo il SEV abbia sempre puntato a mettere a disposizione dei suoi membri un albergo di qualità a prezzi abbordabili e i rapporti molto stretti tra questa struttura del SEV e il comune di Brissago.

AC

**Rhätische Bahn**  
Ferrovia retica Viafier retica

Die Rhätische Bahn ist mit ihren bekannten Produkten und ihrem Streckennetz in einzigartiger Gebirgslandschaft im nationalen und internationalen Markt hervorragend positioniert.

Wir suchen für den Geschäftsbereich Produktion per sofort oder nach Vereinbarung je eine/n

## Fahrdienstleiter (m/w)

im Fachbereich Netzplanung/Netzsteuerung, Arbeitsort **Landquart**  
im Fachbereich Region Ost, Arbeitsort **Klosters**

Im Bereich Netzplanung und Netzsteuerung wird der Bahnbetrieb des ganzen RhB-Netzes überwacht und koordiniert. Die operative Umsetzung der dispositiven Entscheide der Betriebsüberwachung erfolgen in den zwei Fernsteuerzentren Landquart und Klosters.

Neugierig? Weitere Infos finden Sie unter: [www.rhb.ch/karriere](http://www.rhb.ch/karriere)

Ihre Bewerbung senden Sie bitte bis am 04. November 2013 an:

**Rhätische Bahn AG**  
Geschäftsbereich Produktion  
Bahnhofstrasse 25  
CH-7002 Chur

Rico Wenk  
Bereichspersonalleiter  
Tel. +41 (0)81 288 63 42  
[r.wenk@rhb.ch](mailto:r.wenk@rhb.ch)

## Giornata degli immigrati 2013

### I miei diritti sul posto di lavoro

9 novembre 2013, 9:00-17:00, Hotel Olten, Bahnhofstrasse 5, Olten

Cosa dice la legge?

Cosa dice il contratto?

... e cosa vorrebbe un minimo di ragionevolezza?

Relazione di Arthur Andermatt, avvocato

Discussione tavola rotonda

Microfono alla sala

Iscrizioni:

SEV, Birmensdorferstrasse 65, 8004 Zurigo

oppure a [migration@sev-online.ch](mailto:migration@sev-online.ch)

044 242 84 66

**Iscrivetevi subito!**

La giornata è organizzata e finanziata da:



**SEV** Migration  
Migration  
Migrazione

Deine starke Gewerkschaft  
Ton syndical fort  
Il tuo forte sindacato

[www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

## Forti e felici con il sapere

Venerdì 22 novembre 2013, Hotel Bern, Berna

Il lavoro sindacale e la ricerca della felicità sono strettamente collegati. Già nel movimento delle lavoratrici del XIX secolo, era stato lanciato l'appello «Avanti verso la libertà e la felicità». La felicità non cade dal cielo. Dobbiamo darle una spinta se vogliamo che entri e resti nella nostra vita.

Intervento principale (con traduzione simultanea)

«Avanti verso la libertà e la felicità»

Relatrice: Sylvia Honsberg, segretaria federale delle donne del sindacato dell'industria tedesco Bauen-Agrar-Umwelt

Atelier: assicurazioni sociali, lavoro e redditi, quote

Le iscrizioni sono ben accette da subito.

Rivolgersi a Jris Piazzoli:

031 357 57 57, [jris.piazzoli@sev-online.ch](mailto:jris.piazzoli@sev-online.ch).

Per saperne di più:

[www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

**Iscrivetevi subito!**

**SEV** Frauen  
Femmes  
Donne

La giornata è organizzata e finanziata da:

## DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

### «Mai più stragi»

*Dopo la tragedia di Lampedusa, abbiamo sentito e risentito questa affermazione (come se uno o due cadaveri quotidiani fossero sopportabili, poiché non scuotono le coscienze). Ma la avevamo udita tante altre volte in precedenza, in occasione di altri naufragi, pure con decine e anche centinaia di vittime. Lo scetticismo è d'obbligo. Sarebbe già tanto se si cominciasse a considerare questi sventurati come persone e quindi a trattarli come tali e non come reietti, paria senza diritti, clandestini venuti a turbare la nostra tranquillità, a rubarci spazio e lavoro. I disperati che cercano una nuova vita in Europa provengono in maggioranza da paesi come la Somalia e l'Eritrea, l'Afghanistan, la Libia, la Siria, l'Iraq, l'Egitto e la Tunisia, l'Africa sub-sahariana. Tutti Paesi dove i conflitti sono stati alimentati, quando non direttamente provocati, da potenze esterne. Il corno d'Africa, ad esempio, è stato uno dei punti caldi, di guerre combattute per interposta persona, da URSS e USA. Forse qualcuno ricorderà i conflitti che hanno visto coinvolte Eritrea, Etiopia, Somalia e Kenya, che in parte continuano tuttora e che hanno determinato le attuali disperate situazioni in cui versano quelle popolazioni.*

*Si fugge dall'Afghanistan e dall'Iraq, dove gli interventi armati voluti dall'Occidente anziché portare democrazia e pace (come si voleva far credere) hanno alimentato la violenza, lasciato ricchi pascoli al terrorismo. Simili le tragedie che vengono vissute dai libici (e dai neri sub-sahariani che in Libia avevano trovato pane e lavoro) e siriani. Con un intervento diretto in Libia e indiretto in Siria, mediante l'invio di combattenti esterni, armi e denaro, e sempre con la scusa di abbattere un regime tirannico, si è voluto ricorrere alla forza per imporre i propri interessi. Né Gheddafi era, né Assad è un despota peggiore dei Saud dell'Arabia Saudita o degli emiri del Golfo, del Qatar, del Bahrein. La sola differenza sta nel fatto che perseguivano una politica indipendente ed anche ostile agli interessi strategici e finanziari di Wall Street e della City. Non come l'egiziano Mubarak e il tunisino Ben Ali, parimenti tiranni, ma che questi interessi hanno sostenuto godendo così del sostegno occidentale. Nemmeno in Libia è tornata la pace, le varie milizie si combattono e il Paese offre rifugio a estremisti e terroristi vicini ad Al-Qaeda (come Gheddafi aveva facilmente previsto). Ma ora, ed è ciò che conta, l'Occidente è tornato a controllare l'estrazione e lo sfruttamento del petrolio libico.*

*Qualsiasi sarà lo sviluppo della tragedia siriana, di certo non si potrà parlare di un Paese più democratico, più libero, sia che resti Assad, sia che a imporsi siano le composite forze ribelli.*

*Un fatto è certo: se si abbandonasse l'ipocrisia delle «guerre umanitarie», se si cessasse di voler determinare la politica delle ex-colonie d'Africa e d'Asia, se veramente si riconoscessero e rispettassero i diritti dei «dannati della terra», l'appello «mai più stragi» avrebbe maggiori possibilità d'essere accolto.*

PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

## Pranzo di Natale, martedì 10 dicembre Mercato coperto di Mendrisio

Il tempo scappa via veloce ed è già ora di chiamarvi ad un appuntamento importante: il pranzo di Natale presso il Centro Manifestazioni Mercato Coperto di Mendrisio. È questa infatti l'occasione più propizia per ritrovare colleghi vecchi e nuovi, scambiarsi gli auguri, non solo di Natale, ma anche quelli per il Nuovo Anno.

Il comitato è già al lavoro da tempo per garantirvi un'accoglienza calorosa con un ambiente adatto alla circostanza e per la scelta delle pietanze. Desideriamo che sia un giorno di festa, d'incontri, d'amicizia e divertimento; perciò a rallegrare il passare delle ore avremo un accompagnamento musicale ed una ricca lotteria.

Il ritrovo è fissato a partire dalle ore 11.00 e poco più tardi sarà servito l'aperitivo, quindi, dopo i saluti del presidente sezione Eligio Zappa, ci si potrà mettere a tavola per gustare il menù qui elencato:

*Antipasto dello Chef con la torta salata agli asparagi freschi, ricotta, uova e parmigiano, accompagnati da prosciutto crudo e insalata russa – Pasta al forno alla bolognese e risotto alla trevisana con luganighetta e Merlot del Ticino – Arrosto di lonzino all'Emiliana con i suoi contorni di patate e verdure miste alla parmentier – Macedonia di frutta con gelato e caffè.*

Il prezzo del pranzo, tutto compreso (Merlot del Ticino da 7 dl e acqua minerale), è di Fr. 40.00 a persona.

Treni consigliati

Da Airolo 9.01 - Faido 9.19 - Biasca 9.40 - Bellinzona arr. 9.53 - Cambiare treno Bellinzona pt. 9.57 (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco 10.00 - Rivera 10.09 - Taverne 10.19 - Lamone 10.21 - Lugano 10.28 - Melide 10.35 - Maroggia 10.38 - Capolago 10.42 - Arrivo Mendrisio 10.47.

Da Locarno 9.33 - Cadenazzo 9.48 - Giubiasco arr. 9.52 cambiare treno Giubiasco pt. 10.00 - arrivo Mendrisio 10.47.

Da Chiasso 10.33 - Balerna 10.36 - arrivo Mendrisio 10.41.

Qualcuno del comitato sarà presente in stazione per trasportare coloro che avessero difficoltà nel camminare (10 minuti a piedi).

Possibilità di posteggio per quanti arriveranno con mezzi propri.

Facciamo sempre affidamento sulla vostra puntualità nell'inoltrare l'iscrizione al pranzo, ciò per facilitarvi l'organizzazione dell'evento.

Qualora la vostra partecipazione dovesse essere annullata, desideriamo esserne informati tempestivamente.

Annunciatevi **entro domenica 1° dicembre** a:

Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso – Tel. 091 825 85 83 – E-mail: biagino\_gioli@hotmail.com.

----- ✂ -----

**Pranzo di Natale di martedì 10 dicembre 2013: tagliando di iscrizione**

**Nome e cognome:** .....

**Numero di persone che si iscrivono:** ..... **Numero telefono:** .....

Sezione PV Vallese

## Assemblea autunnale a Briga-Glis 12 novembre, alle 10.45

L'assemblea avrà luogo nella sala del Ristorante River Side e avrà come relatrice e ospite la deputata al Gran Consiglio vallesano signora Doris Schmidhalter-Näfen e Riccardo Loretan, presidente della sottofederazione, che ci informeranno sull'attualità sindacale, sociale e politica.

L'assemblea si occuperà anche di nominare due nuovi membri di comitato.

Al termine avrà luogo il pranzo in comune, del costo di 20 franchi.

Per facilitarvi l'organizzazio-

ne è obbligatorio annunciarci **entro il 7 novembre** presso il collega Walter Schmid a mezzo del talloncino di iscrizione (se in vostro possesso) o telefonicamente al numero 027 923 54 31 o 079 872 38 37.

Dalla stazione di Briga si arriva a piedi al ristorante in 10 minuti dalla rue de la Gare oppure con il bus Briga-Visp.

Siete cordialmente invitati a partecipare numerosi!

M. Oberli

■ Sezione SBV Ticino

## Assemblea autunnale 21 novembre alle 18

Siete cordialmente invitati all'assemblea che si terrà alla **Casa del Popolo a Bellinzona**.

Temi principali:

fusione SBV e VPV e nomina del presidente della nuova sezione AS Ticino. Ospite: Roland Schwager, vice-presidente centrale AS di Berna.

Seguirà aperitivo. Vi aspettiamo numerosi!

Sezione PV Ticino e Moesano  
Ferrovieri pensionati

## Vacanze invernali a Abano Terme dal 27 dicembre al 6 gennaio

Vi informiamo che vi sono ancora alcune camere disponibili.

Per informazioni e riserve rivolgersi a:  
Biagino Gioli, telefono 091 825 85 83.

Il comitato

## ■ Sottofederazione SBV – conferenza direttiva

### Malcontento nelle centrali d'esercizio

*Discusso il profondo malcontento nelle centrali d'esercizio per la mancata evasione dei ricorsi Toco.*

L'ultima conferenza direttiva si è svolta il 26 e 27 agosto scorsi a Davos e ha dapprima analizzato i preparativi dell'assemblea costitutiva della nuova sottofederazione AS (vedi *contatto* n° 18). Gran parte della discussione è però stata consacrata al malumore che regna nelle centrali d'esercizio per la mancata risposta da parte delle FFS alle richieste collettive sulle loro posizioni rispetto a Toco, inoltrate più di un anno fa! Le FFS non hanno nemmeno preso posizione sulla richiesta di indennità per l'istruzione pratica, che Toco ha «dimenticato» di riprendere. Essa andava a ricompensare il doppio impegno da prestare quando, oltre a prestare il servizio in modo efficiente e concentrato, si è chiamati anche ad accompagnare, correggere, spiegare le varie situazioni al o alla collega in formazione. Si tratta di una doppia responsabilità che le FFS non hanno sinora voluto considerare, limitandosi a rispondere di voler analizzare il problema a

livello di gruppo. Anche questa lacuna ha contribuito ad alimentare il malcontento nelle centrali d'esercizio, nelle stazioni nodo e nei centri di telecomando.

Il responsabile del reclutamento Markus Bürki ha illustrato le manifestazioni di reclutamento svolte, che hanno avuto un'ottima eco. La SBV è stata molto ben accolta, con discussioni molto interessanti. L'idea verrà quindi ripresa anche in futuro, con altre manifestazioni nelle tre regioni linguistiche. Sino a fine luglio, la SBV aveva reclutato ben 109 membri, in particolare presso la polizia dei trasporti e la Securitrans. Purtroppo, vi sono anche delle dimissioni di gente delusa, per cui dobbiamo intensificare gli sforzi di reclutamento, ma anche di assistenza ai membri.

*Urs Schopfer*

## ■ Sottofederazione ZPV - commissione centrale

### Successo parziale delle petizioni ZPV

La riunione del 21 agosto della commissione centrale ha esaminato la situazione finanziaria della sottofederazione, ringraziando René Furrer per la cura del suo lavoro.

L'attualità della sottofederazione è stata illustrata dal presidente centrale Andreas Menet, che ha riferito di un parziale successo della petizione promossa sul problema del simulatore. La direzione di VM è infatti d'accordo di far capo solo ad esempi diurni, di migliorare le carte grafiche e di riprendere ulteriori compiti di manovra nell'E-Tutor. È poi stato discusso il procedimento da seguire per la petizione sulle indennità per lavoro all'estero.

Il 15 novembre vi sarà un workshop sui cantieri.

Il vicepresidente Pascal Fiscalini e il suo collega di CoPe Alexander Seiler hanno elaborato una direttiva per il formulario sulla durata del lavoro, da spedire alle sezioni per meglio controllare la durata

del lavoro. Tutte queste novità saranno pubblicate anche sul sito internet.

Roger Tschirky, rappresentante RhB ha riferito della soppressione dell'accompagnamento tra Zerne e Scuol, che tutti auspicano di reintrodurre dal prossimo cambiamento d'orario. I colleghi hanno manifestato apprezzamento per il bollettino ZPV. La segretaria chiede a tutti di inviare i contributi a janine.truttmann@zpv.ch, per mantenere questo livello di interesse.

Da ultimo, la commissione ha rivolto un ringraziamento a Thomas Walther per l'ottima organizzazione della bella gita ZPV sul lavoro Bodanico.

La prossima riunione è in agenda il 18 ottobre.

*Janine Truttmann*

## A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

### ... vendetta

*A tutti noi è capitato di assistere o di giocare personalmente a quegli «sparatutto» che si fanno al computer, con la console collegata al televisore o direttamente sul cellulare. Ma il sangue e il fuoco restano comunque dentro lo schermo, confinati nella realtà virtuale e, una volta che si è riusciti a distruggere il nemico con abili strategie ed armi intelligenti, si può tranquillamente spegnere il videogame. La vita, invece, è un'altra cosa e nel mondo reale la guerra non è mai un gioco! Ciò nondimeno, alcuni trovano la guerra persino eccitante. Dopotutto, chi di noi non ha cercato almeno una volta di imporsi fisicamente sugli altri, costringendoli ad accettare la propria volontà? I bambini fanno esperienza di questi soprusi fin da piccoli, con i loro compagni di gioco più grandi, più grossi o semplicemente più prepotenti ed aggressivi, che tendono sempre a fare i capi. Il fatto che talvolta desideriamo aggredire gli altri e lo troviamo giusto è una caratteristica della nostra natura umana, in cui persiste l'idea che si possano risolvere i problemi con l'uso della forza. Nell'antichità il detto biblico «occhio per occhio, dente per dente» (la cui prima codificazione scritta risale al secondo millennio avanti Cristo, figurando scolpito in caratteri cuneiformi nella stele del famoso codice del re babilonese Hammurabi), venne sempre invocato come giustificazione giuridica e religiosa della guerra. È tuttavia un malinteso culturale credere che la cosiddetta «legge del taglione» stia alla base di qualsiasi forma di vendetta. Le cose, a ben vedere, stanno diversamente. Quando il principio dell'«occhio per occhio, dente per dente» venne formulato, aveva semmai l'intento di contenere la vendetta stessa entro limiti ragionevoli di proporzionalità. In origine, infatti, quando si subiva un torto o una lesione, ci si vendicava attaccando chiunque o qualunque cosa avesse a che fare con i diretti responsabili. Quando un figlio assaliva una persona di un altro villaggio, la famiglia di quest'ultimo si vendicava attaccando tutti coloro che scopriva avere legami con l'aggressore, anche se erano semplici parenti o amici. Prima della venuta di Cristo e della sua legge del perdono, per la serie «porgi l'altra guancia», nell'Antico Testamento l'«occhio per occhio» venne introdotto in nome della religione e di Dio; ma non era un invito alla vendetta a tutti i costi. Voleva dire, invece, che la vendetta doveva essere commisurata al danno subito e diretta soltanto alla persona che l'aveva cagionata; senza coinvolgere nessun altro in una faida senza fine o in una guerra collettiva. In tempi più recenti, quella grande anima di un Gandhi ebbe a dire: «Se dovessimo agire secondo il detto «occhio per occhio», ci troveremmo presto in un mondo di ciechi».*

## CONDOGLIANZE

Porgiamo le nostre sincere condoglianze al collega **Silvano Jemetta** per la perdita del caro padre.

*Sezione SBV Ticino*

Al nostro collega **Iram Balzano** presentiamo sentite condoglianze per la scomparsa del caro papà.

*Sezione ZPV Ticino*

Tempo parziale presso le FFS

# Dipendenti ultraflessibili

**Nel suo ultimo numero, la rivista «In viaggio», vantava le capacità delle FFS di proporre posti di lavoro attraenti a tempo parziale. La realtà di molte persone è un po' diversa...**

«Per essere attraente, un'azienda ha bisogno di dipendenti a tempo parziale», scrive l'ultimo numero di «In viaggio», la rivista per le collaboratrici e i collaboratori delle FFS, che dedica un approfondimento allo «job sharing» come possibilità di conciliare vita privata e vita professionale, soprattutto per i quadri. «A seconda della formula scelta, si può per esempio bloccare un giorno alla settimana» viene spiegato.

**Ah si?**

Sono in molti, specie in alcune categorie, a storcere il naso, leggendo affermazioni simili. La situazione è infatti molto diversa, per esempio a Micronic, la squadra che presso le FFS è incaricata di svolgere i rilievi della frequenza sui treni per



*I ritmi di lavoro e della vita privata sono spesso imposti dall'orario dei treni...*

migliorare l'offerta. Tutti gli addetti alla raccolta dei dati statistici lavorano a tempo parziale e sono quindi direttamente coinvolti da questi problemi, che hanno assunto però tutt'altra connotazione, soprattutto da quando la distribuzione dei turni è stata centralizzata a Zurigo. Indipendentemente dal proprio rapporto d'impiego al 40, 50 o 80 per cento, tutti devono dimostrare massima flessibilità. «A seconda della per-

centuale, abbiamo da 5 a 10 giorni liberi garantiti al mese. Invece ogni domanda di turno particolare (il mattino, o il pomeriggio o la sera, come pure di spostamento di giorni liberi) viene considerata solo come un auspicio, senza garanzia alcuna» ci dice Geneviève (nome fittizio).

«Dobbiamo quindi essere disponibili 20 o 21 giorni al mese, di cui almeno due sabati e due domeniche. Ciò crea natu-

ralmente difficoltà nella conciliazione della vita privata e quella professionale anche a chi lavora solo al 40 per cento. Senza poi contare che il distributore cambia ogni anno, in quanto questo incarico viene svolto nell'ambito di stages della durata di un periodo d'orario.

Succede poi che la distribuzione, che dovremmo avere almeno un mese prima, arrivi all'ultimo momento. Siamo a metà

ottobre e non sappiamo ancora quando dovremo lavorare in novembre. Non possiamo quindi prendere nessun impegno.»

A tutto ciò è venuto ad aggiungersi anche il problema della distribuzione annuale. «Abbiamo ricevuto un mail che ci chiede di lavorare di più in novembre e in dicembre, in quanto non abbiamo ancora raggiunto i nostri obiettivi». Cantoni e Confederazione, committenti delle prestazioni di trasporto pubblico, hanno bisogno di indicazioni precise per definire le prestazioni delle imprese di trasporto e il loro finanziamento. Le comunità tariffali ripartiscono gli introiti secondo l'utenza trasportata. Per offrire dati affidabili, Micronic deve quindi percorrere ogni tratta cinque volte l'anno. «Possono intervenire fatti straordinari, come una frana, che impediscono di svolgere i rilievi, che poi vanno recuperati. Vi sono però anche errori di pianificazione. L'anno scorso, abbiamo lavorato troppo nei primi otto mesi e ci hanno quindi obbligati a fare libero da novembre al cambiamento d'orario di metà dicembre.»

A lamentarsi non sono però solo i dipendenti di Micronic. André, (altro nome fittizio per un collega che vuol restare anonimo) lavora come accompagnatore treno all'80 per cento, ma giudica mal strutturata la sua distribuzione. «Nonostante il mio 80%, devo garantire lo stesso numero di fine settimana di chi lavora al 100%. Non lo ritengo corretto. Le ore supplementari che accumulo, inoltre, le devo smaltire durante la settimana, in quanto è praticamente impossibile avere qualche week-end libero in più.»

Abbiamo quindi un quadro caratterizzato da una grande flessibilità, che stride fortemente con i toni elogiativi di «in viaggio».

*Vivian Bologna*

## Photomystère: «Che stazione è?»



**La domanda di questa edizione è:**  
**che stazione è?**

Si può partecipare al concorso entro **mercoledì 30 ottobre 2013:**  
**inviando una cartolina postale:** con nome,

cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sevonline.ch](http://www.sevonline.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali

sono escluse.

**Soluzione:** l'ultima edizione del concorso *contatto.sev* numero 19 riportava un dettaglio di un pallone della VPOD che veleggiava sulla piazza federale durante la manifestazione del 21 settembre. I

Su [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) troverete una foto esplicativa.

**Il fortunato vincitore** dei 40 franchi in buoni Reka è:

**Albert Suppiger, membro della sezione BAU Nordwestschweiz,** domiciliato a Starrkirch-Wil.